

ENTE PROPONENTE

DENOMINAZIONE: Comune di Montevarchi

CODICE REGIONALE: RT2C00094

1. Dati Identificativi Progetto

1.1 Titolo: **INSIEME PER INCLUDERE**

1.2 Settore: **educazione alla pace e alla promozione dei diritti umani, nonché educazione alla convivenza, al senso civico, al rispetto della legalità**

1.3 Coordinatore: **MARCHI ANNA (07/04/1958)**

1.4 Num. Volontari: **7**

1.5 Ore Settimanali: **25**

1.6 Giorni servizio sett.: **5**

1.7 Formazione generale (ore): **42**

1.8 Formazione specifica (ore): **53**

1.9 Impegno a far partecipare i giovani alla formazione aggiuntiva: **SI**

1.10 Impegno a far partecipare i giovani a due manifestazioni: **SI**

2. Caratteristiche Progetto

2.1 Descrizione del contesto territoriale e/o settoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili:

Il comune di Montevarchi è situato nel Valdarno Superiore, un'ampia valle solcata dal fiume. Il territorio, parte di un antico bacino lacustre preistorico, comprende il fondovalle, dove si trova il capoluogo, e una parte delle colline che si trovano fra l'Arno e il Chianti senese. Il nome della città deriva dal composto Monte e Varco con il significato di valico con probabile riferimento alla ubicazione strategica del borgo sui confini dei territori di Arezzo e Fiesole. I tre Comuni principali del Valdarno (San Giovanni, Terranuova B.ni e Montevarchi) hanno un'economia molto attiva e differenziata, ricca di attività, servizi e traffici. Un ruolo di particolare rilievo nell'economia montevarchina riveste la lavorazione della pelle indirizzata alla produzione di borse e di scarpe di qualità, legata prevalentemente al mondo e al mercato dell'alta moda. Tutto questo non deve portare a sottovalutare che però è una cittadina con una forte presenza di pendolari. Da un punto di vista demografico il Comune di Montevarchi è tra i Comuni più popolosi della provincia di Arezzo (24.440 abitanti al 31.12.2017), ma come il resto dell'Italia è una cittadina a demografia debole: aumenta la popolazione anziana infatti siamo passati da 3.063 abitanti con più di 75 anni nel 2015 a 3102 alla fine del 2017. Tuttavia negli ultimi anni si avverte una lieve crescita delle nascite: infatti mentre nel 2016 sono nati 170 bambini (di cui 62 stranieri) nel 2017 le nascite sono state ben 209 (di cui 72 stranieri). Nell'ultimo decennio, spinti dalla possibilità di trovare un lavoro si sono trasferiti dai loro paesi di origine moltissime famiglie straniere. Dapprima sono giunti gli adulti che poi nel corso degli anni con il ricongiungimento hanno trasferito nella nostra cittadina tutta la famiglia. Al 31.12.2017 i cittadini stranieri residenti erano 3.723 di cui 833 sono minori. Tutto questo dimostra come la società stia diventando sempre più multietnica ma aperta all'accoglienza anche di chi sta scappando da guerre e conflitti come gli oltre 30 rifugiati che sono ospiti della nostra cittadina. Gli ultimi quarant'anni di storia nazionale sono stati scritti inevitabilmente insieme ai migranti, divenuti ormai parte integrante dei territori, demograficamente attiva, economicamente produttiva, culturalmente vivace, indispensabile al futuro di un Paese altrimenti destinato a spegnersi inesorabilmente per il calo di natalità. Il termine "immigrazione" indica sia un movimento sia un risultato (si arriva, si tenta di inserirsi). Dal punto di vista del risultato, "italiani", "immigrati" e "stranieri" appartengono tutti alla popolazione italiana. Se, da un lato, l'immigrato è, per definizione, chiunque viene qui dall'estero, dall'altro, i loro figli nati in Italia sono "immigrati di seconda generazione". È la presenza di famiglie d'immigrati a mettere in discussione i modelli culturali della società d'approdo. Da un lato, è il tessuto sociale che si riorganizza in relazione all'inserimento di persone che provengono da sistemi culturali diversi. Dall'altro lato, sono gli stessi migranti ad essere coinvolti in processi di ri-socializzazione nella misura in cui vivono la propria esperienza sociale nel paese d'approdo. Quindi, si può parlare d'immigrati come "attori in divenire", e sembra doveroso precisare che per superare la percezione degli immigrati in termini di persone dallo status definitivo è stato proposto di parlare di "immigranti" (a partire dal termine inglese immigrants), per sottolineare una condizione che è o dovrebbe essere, transitoria. Il termine, quindi, ha il pregio di indicare un passaggio, uno status provvisorio che dovrebbe essere superato con la pienezza della partecipazione sociale e della cittadinanza. Anche la scuola riflette questa realtà. Nel Comune di Montevarchi i bambini stranieri rappresentano il 17% della popolazione della scuola dell'obbligo a fronte del 14% a livello provinciale e regionale con punte del 23% nella scuola primaria. Questo indica che insegnare e apprendere in una classe multiculturale e plurilingue sono diventati nel tempo situazioni sempre più consuete, quasi normali. La prima circolare sull'inserimento degli alunni stranieri risale al 1989 e in Italia le buone pratiche si muovono lungo linee progettuali che si richiamano ora all'integrazione degli alunni stranieri, ora all'insegnamento dell'italiano come seconda lingua o all'educazione interculturale per tutti. L'immigrazione ha cambiato fortemente la scuola, ma anche la scuola ha cambiato l'immigrazione e i soggetti che la compongono, che, grazie alla scuola, sono diventati un po' più "di casa". Attraverso l'analisi del lessico utilizzato nelle esperienze e nei progetti relativi all'inserimento scolastico degli alunni stranieri, si possono ripercorrere i cambiamenti di questi anni: agli esordi venivano usati i termini di "accoglienza e inserimento"; più tardi sono entrate le parole "integrazione e intercultura": ora è il tempo dell'inclusione. Fra i bambini e i ragazzi che si trovano nella fascia di età corrispondente all'obbligo scolastico, il luogo di nascita si può collocare nel Paese di origine, oppure in Italia per le famiglie radicate da più tempo. Soprattutto nel primo caso, l'impatto con la scuola italiana rappresenta una sfida e una fatica aggiuntiva, rispetto ai normali processi di crescita e di sviluppo. Una parte dei ragazzi stranieri non viene inserita nella scuola subito dopo il loro arrivo, può trascorrere un lasso di tempo considerevole fra il momento del ricongiungimento familiare e l'ingresso nella classe. In alcuni casi sono le famiglie, che si sentono ancora provvisorie e in transito, ad avere aspettative ridotte verso la riuscita scolastica e a non promuovere l'inserimento immediato del figlio. Le scuole possono non accogliere la domanda di inserimento per varie ragioni: il momento dell'anno in cui i minori si presentano, la situazione di saturazione delle classi, la mancanza di risorse specifiche. Una parte consistente degli alunni stranieri viene inserita al momento dell'arrivo in Italia in un classe non corrispondente all'età anagrafica, cumulando così un ritardo scolastico, rispetto ai coetanei, di uno o più anni. La situazione di ritardo penalizza gli alunni inseriti nella scuola secondaria di primo e secondo grado e pregiudica spesso la possibilità di prosecuzione nella carriera scolastica. Al termine dell'a.s. 2016-2017 su 145 alunni stranieri iscritti alla scuola media ne sono stati respinti 9 (6,2%) mentre nelle scuole superiori su 114 i respinti sono stati 20. Una parte degli alunni stranieri ha difficoltà a proseguire gli studi dopo la secondaria di primo grado: i dati (forniti dagli Istituti) mostrano infatti tassi elevati di abbandono o nella migliore delle ipotesi di ritardo nel percorso di studi che sono evidenti

dopo il primo anno delle superiori. È sconfortante osservare che, a 50 anni di distanza dalla famosa "Lettera a una professoressa" di Don Milani, in cui si denunciava che il "principale difetto della scuola italiana sono i ragazzi che ancora disperde", la sfida di avere una scuola che "dà di più a chi ha di meno" non è stata ancora vinta. L'obiettivo da perseguire è quello di azzerare la dispersione, di "rimuovere gli ostacoli" che limitano di fatto "l'uguaglianza dei cittadini," che "impediscono il pieno sviluppo della persona" e l'Unione Europea ha indicato come prioritaria per il nostro paese la lotta contro la dispersione scolastica. Il fenomeno dell'abbandono scolastico è complesso: occorre rivedere il concetto stesso di istruzione/formazione: nelle società attuali il legame tra sistema educativo, mercato del lavoro e ordinamento politico è molto stringente. Le scuole servono alle istituzioni governative per trasmettere ai cittadini una serie di valori e norme condivisi; la scuola gioca un ruolo fondamentale e irrinunciabile per ogni contesto sociale ed è chiamata a rispondere costantemente sia alle domande mosse dal sistema socio-politico, sia dal sistema socio-economico. Quello che si vuole far comprendere con il progetto "Insieme per includere", è che la dispersione scolastica non ha ripercussioni immediate solo sul percorso formativo dello studente ma influenza l'evoluzione delle condizioni di vita future. Coloro che conseguono bassi livelli di scolarizzazione sono molto spesso destinati a percorsi lavorativi instabili e irregolari e si espongono a rischi di esclusione sociale soprattutto per coloro che provengono da contesti deprivati dal punto di vista culturale ed economico, ai quali, sempre più frequentemente, la scuola non riesce ad offrire concrete possibilità di successo educativo e di miglioramento delle proprie condizioni di partenza. Inoltre, con il progetto "Insieme per includere", si vuole contribuire all'adozione di strategie per la prevenzione del fenomeno consistenti nella focalizzazione dei soggetti a rischio, nell'individuazione delle carenze formative e motivazionali, nel rafforzamento delle competenze di base e nel recupero dei divari di apprendimento, anche attraverso modelli organizzativi e percorsi didattici innovativi. Contrastare la dispersione scolastica significa favorire uno sviluppo positivo degli individui, ma anche accrescere il capitale sociale e culturale del Paese, creando delle condizioni essenziali per uno sviluppo economico sostenuto e duraturo e per il progresso della società. Con il progetto "Insieme per includere" vorremmo dare un aiuto concreto agli alunni in situazione di handicap e di disagio familiare che incidono molto spesso sul percorso scolastico dei bambini e che sfociano purtroppo nell'abbandono della scuola promuovendo e sostenendo l'attività dei centri socio-educativi del Comune di Montevarchi. L'ambiente in cui viviamo dovrebbe essere in grado di sostenere le persone con disabilità e i loro diritti. Se la classe fosse veramente vissuta come il primo "luogo dei diritti", uno spazio dove i pregiudizi sulla disabilità sono costantemente destrutturati a favore della crescita di maggior consapevolezza, ignoranza e pregiudizi non si radicherebbero fin dalla più tenera età. La classe è un luogo di speranza, dove studenti ed insegnanti, insieme, possono acquisire tutti gli strumenti critici e le competenze per realizzare quel mondo migliore da tutti noi auspicato, un luogo che si connette ai bisogni dei ragazzi, alle loro esperienze, ma anche al mondo esterno. Per poter modificare l'atteggiamento culturale sulla disabilità, occorre prendere coscienza di cosa essa significhi, attivando processi empatici, di rispetto, solidarietà e inclusione positiva. A cambiare è la percezione della condizione di disabilità, perché spesso manca la consapevolezza del vissuto dell'altro. Un siffatto impegno è prioritario nella scuola, primo ambito di socializzazione extrafamiliare. Per realizzare ciò, a cominciare dalla scuola, è necessario il coinvolgimento di personale formato, in dialogo costante con le famiglie, con gli esperti di area sanitaria e con i referenti delle associazioni, in modo da avere un confronto ampio sulla realizzazione del processo di integrazione. Occorre, cioè, che siamo messe in campo competenze eterogenee, risorse materiali e professionali. Includere le persone disabili è una grande sfida, che può essere vinta puntando sulla competenza e sulla collaborazione. La scuola deve formare alle differenze, accogliendole come eterogeneità, attivando percorsi inclusivi intesi come disponibilità. Occorre fare spazio alla ricchezza della differenza, adeguando gli ambienti, la prassi, di volta in volta, in base ad ogni specifica singolarità. Per fare ciò occorrono competenze diffuse, in continua formazione, in dialogo continuo con le famiglie. Il termine giustamente più usato è inclusione. Bene esprimono il concetto gli inglesi con "inclusion" o "inclusive" evidenziano il reciproco accomodamento fra individuo con disabilità e contesto. In definitiva in italiano sembra legittimo sia utilizzare l'inglese inclusione che il termine integrazione. Ma la disabilità non è solo esclusivamente un handicap fisico che impedisce in qualche modo un regola apprendimento. Mentre ormai l'acronimo D.S.A. è diventato piuttosto familiare a indicare i Disturbi Specifici dell'Apprendimento, solo dalla fine del 2012 nelle scuole italiane si inizia a parlare anche di B.E.S. (Bisogni Educativi Speciali) dopo l'emanazione della Direttiva ministeriale del 2012. Si riconosce che "ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta". Grazie al riconoscimento dei B.E.S. viene esteso a tutti gli studenti in difficoltà il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, richiamandosi espressamente ai principi dalla Legge 53/2003. La dicotomia operata nelle scuole tra alunni con disabilità e alunni senza disabilità non rispecchia pienamente la complessità delle nostre classi dove incontriamo studenti che vivono una difficoltà o uno svantaggio scolastico con caratteristiche assolutamente diverse da un alunno con l'altro e difficilmente inseribili nella discriminante tradizionale (disabilità/non disabilità). Nell'a.s. 2017-2018 nei tre Istituti Comprensivi erano presenti n. 89 alunni con disabilità certifica; n. 116 alunni segnalati con DSA e n. 212 alunni segnalati per altri disagi (BES,...). La più alta presenza è nel primo ciclo ma da alcuni anni anche negli Istituti di Istruzione Secondaria si iscrivono alunni con varie disabilità soprattutto nei percorsi di studio professionali e tecnici. Gli alunni con disabilità si trovano inseriti all'interno di un contesto sempre più variegato, dove la discriminante tradizionale non rispecchia pienamente la complessa realtà delle nostre classi. Anzi, è opportuno assumere un approccio decisamente educativo, per il quale l'identificazione degli alunni con disabilità non avviene sulla base della eventuale certificazione, utile per una serie di benefici e di garanzie, ma allo stesso tempo rischia di chiuderli in una cornice ristretta. In questo senso, ogni alunno può manifestare dei B.E.S rispetto ai quali è necessario

che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta. Molti ragazzi presentano aspetti di multiproblematicità socio-relazionali accompagnate in alcuni casi da forme di povertà culturale ed economica del nucleo familiare di appartenenza, in altri da difficoltà psicologiche del soggetto, spesso reattivo alla realtà familiare in cui vive. Occorre superare le rigidità dei curricula scolastici per privilegiare strategie didattiche in grado di personalizzare l'offerta formativa alle condizioni di ingresso nel gruppo-aula e di individualizzare l'apprendimento in risposta alle eventuali difficoltà del singolo. Con la presenza dei volontari del progetto "Insieme per includere" si vuole dar vita al tutoraggio scolastico, con cui i volontari si pongono come supporto agli educatori al fine di creare un contesto in cui ciascuno possa recuperare e superare le proprie difficoltà. La presenza di un Tutor incide efficacemente non solo sul sostegno e recupero scolastico, ma anche su altri fattori come il rafforzamento delle risorse personali del minore, l'assenza o uno scarso livello di autostima rappresenta un fattore che, più di altri, sembra incidere sulla disaffezione verso gli studi e il relativo abbandono nel percorso scolastico. Acquisire e sviluppare un proprio metodo di studio è una tecnica efficace per aumentare, nel minore, la propria autostima per affrontare i problemi e le tensioni della vita e avere un'idea positiva e costruttiva rispetto al proprio futuro, il "senso di autoefficacia" è necessario ad affrontare con successo le richieste della vita e aumentare i propri livelli di self-control. Il Tutor, nel suo ruolo educativo e formativo, è la persona più indicata per promuovere nel minore l'assunzione di comportamenti positivi che aiutano a prevenire le varie espressioni del disagio e combattere la dispersione scolastica. Per quanto riguarda l'istruzione è stata istituita la Conferenza Zonale per l'Educazione e l'Istruzione del Valdarno aretino, (dal 2009 il Comune di Montevarchi è capofila). I compiti vanno dalla predisposizione delle proposte per i piani annuali di organizzazione della rete scolastica zonale al dimensionamento delle Istituzioni scolastiche della scuola dell'obbligo, alla definizione concertata del P.E.Z. che sono concepiti come risposta integrata ai bisogni dei territori, compreso il sostegno e lo sviluppo del sistema dei servizi per l'infanzia, la promozione della continuità educativa, dell'inclusione scolastica per disabili e per alunni con diversità di lingua e cultura di provenienza e di esperienze educative e di socializzazione che integrino il tempo scuola. Nel 2000 nasce "La Rete del Ben-Essere" con l'obiettivo di creare una rete socio-educativa di supporto alla famiglia ed alla scuola, per promuovere una cultura di tutela del minore che sia di aiuto all'integrazione e alla socializzazione. Il Comune di Montevarchi ha attivato fin dal 2001 una serie di interventi per sostenere i bambini nelle loro attività ed i genitori nello svolgimento del loro ruolo attraverso la promozione di progetti socio-educativi per l'infanzia e l'adolescenza, con l'apertura di due Centri educativi per minori, "Il Cerchio" a Montevarchi ed "Il Piccolo Principe" in frazione Levane. Il progetto continua ad essere realizzato poiché risponde effettivamente alle esigenze delle famiglie nella cura e nell'aiuto alla gestione ed all'educazione dei figli: è un luogo dove i minori possono ritrovare un ambiente positivo e sano; risponde ai bisogni degli insegnanti, rispondendo alla necessità di essere sostenuti nello sviluppo della crescita dell'alunno in generale e dell'alunno in difficoltà. I Centri prevedono attività per minori, in un contesto fortemente integrato, in cui partecipano: i Comuni, con figure specializzate di educatori professionali; le scuole; le associazioni culturali e di volontariato, società sportive, mantenendo ed ampliando in questo modo l'idea progettuale di base della rete di servizi. Negli anni il numero degli iscritti ha registrato un continuo incremento, segno questo della necessità di potenziare questo tipo di attività, che si è configurata come un servizio per le famiglie residenti a Montevarchi che riconoscono nel servizio offerto un'occasione di socializzazione in un contesto che garantisce alle famiglie un supporto per lo svolgimento dei compiti di cura, caratterizzato da competenze in campo educativo. L'attività dei Centri educativi prevede la suddivisione degli interventi sui ragazzi, a seconda della scuola frequentata; si offre la possibilità di partecipare a momenti in cui si svolgono i compiti in gruppo ed il tutoraggio scolastico, laboratori creativi, attività di animazione e socializzazione. Nel periodo estivo, tale attività prosegue con l'organizzazione dei Centri estivi, differenziati per le diverse fasce d'età. Nell'a.s. 2017-2018, gli iscritti al Centro socio-educativo "Il Cerchio" sono 78 di cui 58 sono stranieri e 4 presentano situazioni di handicap di vario genere (uno particolarmente grave); al Centro socio-educativo "Il Piccolo Principe" sono 60 frequentanti di cui 39 stranieri e 2 portatori di handicap. I due centri sono gestiti con la collaborazione attiva e la partecipazione diretta di associazioni locali (Associazione di Promozione Sociale "Conkarma" di Cavriglia (AR)).

2.2 Obiettivi del progetto:

Per Welfare State si intende un sistema socio-politico-economico in cui la promozione della sicurezza e del benessere sociale ed economico dei cittadini viene assunta dallo Stato nelle sue articolazioni istituzionali e territoriali come propria prerogativa e responsabilità. Il benessere è quindi una grandezza di grandi dimensioni ed è legato a vari indicatori che descrivono i diversi aspetti che influenzano la qualità della vita che per essere misurati e valutati hanno bisogno di essere collegati ad una serie di variabili che possono essere quantificabili staticamente. Nell'ottica di creare una sempre più stretta connessione con il territorio per valorizzare l'esistente e permettere una più lineare integrazione delle risorse e della rete sociale, progetto "Insieme per includere" mira a coinvolgere una rete di scuole associazioni del territorio che collaboreranno concretamente a tutte le attività previste, impegnando gli insegnanti e gli alunni, con particolare attenzione a quelli che già dai primi mesi dell'anno scolastico manifestano difficoltà nelle motivazioni e nei risultati scolastici. Con questo progetto si vuole consolidare e dare continuità ad un sistema di interventi sperimentati già negli anni precedenti con specifiche e ulteriori azioni di miglioramento e innovazione al fine di costituire un sistema di interventi maggiormente coeso, finalizzato, partecipato, valutato e documentato. Con il progetto "Insieme per includere" si vuole generare, nel percorso di crescita personale, occasioni di partecipazione attiva alla costruzione del proprio contesto di vita e alla gestione delle criticità presenti in esso (incremento delle competenze di problem solving; sviluppo di competenze relazionali ed espressive; "uso" della formazione

come volano per collocare ogni minore rispetto alle richieste che ogni contesto può proporre). I minori infatti si trovano a dover affrontare quotidianamente ogni giorno difficoltà di inserimento nel territorio di residenza, nella scuola e nel lavoro. Per quanto riguarda i minori stranieri e il loro inserimento nella scuola si è potuto constatare che spesso non vi è un momento di attiva mediazione nell'incontro tra la cultura di cui il minore straniero è portatore e la cultura rappresentata dalla scuola. Ciò comporta inevitabili conflitti sia all'interno della comunità ospitante, sia nella famiglia e nel gruppo a cui il minore appartiene. Per tutti gli studenti l'imperativo dell'adempimento prioritario dei programmi ministeriali, i prefissati livelli di apprendimento che ciascun alunno deve raggiungere, i tempi standardizzati di raggiungimento di tali livelli, ecc., sono tutte realtà proprie della nostra scuola che le conferiscono una certa dose di rigidità. In questa situazione non viene favorito il riconoscimento delle reali potenzialità dei minori in quanto come soggetti dotati di proprie caratteristiche peculiari e molte volte le difficoltà che possono incontrare portano al mancato assolvimento dell'obbligo scolastico e all'avvio di un percorso di marginalità sociale.

In ultima analisi quindi i destinatari del progetto "Insieme per includere" sono i bambini ed i ragazzi (dai 6 ai 14 anni), residenti nel Comune di Montevarchi e/o che frequentino le scuole del Comune. Hanno la loro sede nel Comune di Montevarchi tre Istituti Comprensivi che complessivamente contano: n. 7 plessi di Scuola Primaria per un totale di n. 1463 alunni nell'anno scolastico 2017-2018; n. 3 plessi di Scuola Secondaria di I grado per un totale di n. 842 alunni nell'anno scolastico 2017-2018. Nello specifico i destinatari del progetto "Insieme per includere e integrare" saranno tutti i ragazzi che si iscriveranno ai due centri socio-educativi per cui di cui tali soggetti potranno beneficiare sia l'ambito più strettamente scolastico che quello educativo nel suo complesso. Gli iscritti frequentano le diverse attività svolte all'interno dei centri socio-educativi: dall'aiuto per lo svolgimento dei compiti scolastici in piccoli gruppi o individuale nei casi più problematici; al tutoraggio e al sostegno linguistico per i minori stranieri; allo studio assistito, alla socializzazione e allo scambio tra pari; ai laboratori creativi e manuali. Il complesso delle varie attività rispetta una filosofia che cerca di insegnare ai ragazzi come gestirsi autonomamente nei propri impegni non solo scolastici, la convivenza pacifica ed il dialogo, la conoscenza dell'altro come risorsa, il rispetto delle regole comunitarie, l'attenzione all'altro, la possibilità di apprendere capacità manuali spesso inespresse. Del progetto "Insieme per includere" beneficeranno tutte le FAMIGLIE dei ragazzi che prendono parte alle attività dei due centri socio-educativi, e più in generale le famiglie dei ragazzi che rientrano nel target interessato. Difatti l'attuazione del suddetto progetto, consentirà di sgravare il compito dei genitori e dei nonni e rispondere alle esigenze di quei nuclei che non hanno la possibilità di ricorrere all'aiuto di altri nella gestione quotidiana dei bambini. L'aiuto proposto riguarda sia la custodia dei minori in momenti pomeridiani in cui i familiari possono essere occupati al lavoro e di sostentamento, sia la possibilità di supportare e far crescere i ragazzi nell'ambito delle proprie competenze scolastiche e sociali. Oltre a loro, beneficiano dei servizi attivati nei centri le SCUOLE e gli INSEGNANTI. Si è creato negli anni un gruppo di lavoro costituito da esperti e rappresentanti dei vari Enti coinvolti nell'educazione dei minori. Così, i percorsi intrapresi con i ragazzi all'interno dei centri, possono essere di aiuto e di supporto anche al lavoro scolastico, consentendo uno scambio con gli insegnanti e con la scuola e in più sono mirati a cercare di colmare le difficoltà individuali. I benefici della realizzazione di tale progetto ricadono anche sulle REALTA' ASSOCIATIVE LOCALI, in quanto collaboratori esterni dell'Amministrazione comunale. La collaborazione permette ai vari soggetti di sviluppare una rete di contatti ed un elenco di buone pratiche di intervento e cooperazione, fornendo poi la possibilità di stabilire anche nuovi vincoli di partnerato. Inoltre, al termine dell'anno di Servizio Civile, i volontari, che avranno maturato a quel punto un'esperienza significativa ed avranno incrementato le proprie abilità all'interno del progetto, potranno essere inseriti dalle associazioni che prestano il servizio all'interno dei centri socio-educativi stessi. Questo permetterà loro di avvalersi di personale formato senza dover provvedere ad ulteriori oneri di formazione. In tal modo sarà possibile anche incrementare il contributo che il volontariato darà alle attività del progetto, avvicinando i giovani alle realtà del volontariato stesso.

Si possono quindi individuare i seguenti obiettivi generali e specifici che con questo progetto si vuole raggiungere.

OBIETTIVI GENERALI - Tenendo conto di quanto evidenziato, ed anche delle indicazioni date dal Piano regionale di indirizzo per gli interventi educativi, il progetto si pone i seguenti obiettivi generali:

1. soddisfare i bisogni ed i diritti di socializzazione per i minori della fascia di età 6-14 anni, in attuazione del principio di pari opportunità educative e della convivenza non competitiva e operare per ridurre il rischio di esclusione e di devianza sociale rispetto ai minori immigrati;
2. promuovere forme di partecipazione attiva alla vita sociale, culturale e formativa dei bambini, dei ragazzi e degli adulti, diffondendo una cultura che favorisca le diversità e prevenga fenomeni di esclusione sociale e di disagio in età adulta;
3. sviluppare volontariato, coinvolgendo le Associazioni ed i Partner presenti sul territorio per una collaborazione diretta nelle varie attività proposte all'interno del progetto o per sostenerle.

Per quanto riguarda i destinatari del progetto ci si propone, in particolare, di:

rispondere ai bisogni di sostegno dei bambini nello svolgimento dei compiti scolastici e nell'accrescimento delle capacità linguistiche per i minori stranieri;

garantire la tutela dei bambini nei momenti in cui i genitori e le figure che se ne prendono cura non possano essere presenti;

offrire occasioni di socializzazione in un contesto denotato positivamente e rispondente ad una filosofia di scambio ed inclusione tra pari.

OBIETTIVI SPECIFICI - Per quanto riguarda i destinatari del progetto ci si propone con l'intervento dei volontari del Servizio Civile Regionale, di:

- rispondere ai bisogni di sostegno dei bambini nello svolgimento dei compiti scolastici e nell'

accrescimento delle capacità linguistiche per i minori stranieri offrendo uno spazio per lo svolgimento dei compiti che sia un accompagnamento alle competenze particolari richieste dalla scuola, ma anche una valorizzazione delle risorse di ognuno nei diversi modi di apprendere e un'ulteriore occasione per sperimentare la dimensione del gruppo;

- garantire la tutela dei bambini nei momenti in cui i genitori e le figure che se ne prendono cura non possano essere presenti;
- offrire occasioni di socializzazione in un contesto denotato positivamente e rispondente ad una filosofia di scambio ed inclusione tra pari.

Ci si propone inoltre, nello specifico di:

- favorire la partecipazione di tutte le componenti della comunità alla vita del servizio;
- condividere con i genitori e le figure parentali coinvolte nell'educazione dei minori le responsabilità educative;
- promuovere l'educazione rivolta agli adulti, nello specifico ai genitori, per ciò che concerne argomenti di interesse sull'educazione dei figli;
- rappresentare un supporto nei confronti delle Istituzioni scolastiche e di tutti quei Servizi che hanno in carico minori

L'inserimento di un congruo numero di volontari del Servizio Civile regionale permetterà di AUMENTARE la:

- % di studenti che possono beneficiare di un maggior numero di attività e laboratori rivolti all'inserimento di studenti con difficoltà e stranieri,
 - % di studenti che con lo studio "individualizzato" ottengono la promozione alla classe successiva.
- Si potrà quindi ottenere una % inferiore di abbandono scolastico. Potrà essere valutata anche la % dei giovani che rimangono come volontari nell'Associazione che gestisce i Centri educativi rispetti a quelli selezionati e inseriti nel Servizio Civile Regionale.

Nel contempo si intende coinvolgere i giovani volontari del servizio civile in azioni di cittadinanza attiva, di conoscenza del funzionamento dei servizi, di solidarietà e positiva costruzione di una comunità accogliente ed inclusiva; si vuole far acquisire ai volontari competenze per interagire positivamente e preventivamente su fenomeni di "emarginazione e ghettizzazione" sia nei confronti degli alunni stranieri che dei disabili.

2.3 Numero dei dipendenti o volontari dell' ente necessari per l' espletamento delle attività previste nel progetto (non considerare i giovani del servizio civile):

8

2.3.1 Ruolo svolto dai dipendenti o volontari dell' ente:

COORDINAMENTO GENERALE DEL PROGETTO:

Le figure coinvolte nella gestione dei progetti del Servizio Civile del Comune di Montevarchi e che più direttamente si occupano dei progetti attinenti ambito socio-educativo sono:

Dott.ssa Francesca Barucci – Dirigente del Settore SERVIZI ALLA PERSONA del Comune di Montevarchi
Romano Salvatore – Istruttore Amministrativo che attualmente svolge il ruolo di Operatore Locale di Progetto dopo aver frequentato corsi specifici nel corso degli anni;

Dott.ssa Anna Marchi – Istruttore Direttivo Amministrativo che si occupa della parte gestionale, amministrativa e contabile, tiene i contatti con gli educatori presenti nei due Centri e con gli Istituti Comprensivi di Montevarchi ed è Coordinatore dei progetti del Servizio Civile.

n. 5 Assistenti Sociali, che collaborano direttamente con i centri socio-educativi e con le figure degli educatori per l'inserimento dei minori e per il monitoraggio dei progetti individualizzati.

All'interno dei Centri per minori gli aspetti educativi del progetto sono curati dalla figura dell'educatore professionale che si occuperà di:

coordinamento e verifica dell'andamento del progetto;
coordinamento del gruppo di operatori e dei volontari in Servizio Civile;
strutturazione e programmazione educativa delle attività;
inserimento dei bambini nel gruppo, con particolare attenzione per i bambini svantaggiati;
rapporti con le famiglie, con la scuola, con il servizio sociali e con le figure mediche e sanitarie che hanno eventualmente in carico i bambini inseriti nelle attività;
formazione continua degli operatori e dei volontari in Servizio Civile.

Questo ruolo è al momento ricoperto dalla Dott.ssa Tiziana Bondi – Psicologa (tra è anche Operatore Locale di Progetto per il Centro "Il Cerchio").

Per quanto riguarda la gestione dei due Centri Educativi questa è attualmente affidata, a seguito di procedura pubblica, all'Associazione di Promozione Sociale Conkarma" di Cavriglia (AR), (vedi Partner). L'Associazione si avvale della professionalità di

n. 16 Operatori qualificati

e di

Esperti esterni per la realizzazione delle specifiche attività di animazione e laboratorio (es. esperto informatico, esperto fotografo, ...)

Inoltre è operante il Gruppo Operativo Rete del Benessere, composto da n. 6 insegnanti dei tre Istituti

Comprensivi, n. 2 educatori professionali (referenti per i Centri), n. 1 Assistente Sociale, n. 1 Psicologa, n. 1 impiegato amministrativo.

2.4 Ruolo e attività previste per i giovani in servizio civile nell' ambito del progetto:

I volontari forniti dal Servizio Civile Nazionale saranno impiegati in tutte le attività previste dal progetto e precedentemente menzionate. In particolar modo prenderanno parte a tutto quello che verrà realizzato nei Centri socio-educativi "Il Cerchio" ed "Il Piccolo Principe", che operano in ambito extra scolastico, nei Centri estivi, ed alle relative attività correlate come le manifestazioni che ogni anno si svolgono a fine anno scolastico. Collaboreranno e affiancheranno il personale educativo e comunale anche per la realizzazione di eventi sportivi organizzati dall'Ufficio Sport e dall'Ufficio P.I. in quanto anche lo sport viene concepito come strumento ricreativo, di socializzazione, di crescita culturale ed inclusione sociale oltre che di veicolo di valori umani e civili.

Nello specifico i volontari collaboreranno, supportando gli operatori, alle attività di sostegno scolastico e compiti in gruppo, ai laboratori linguistici per bambini stranieri, alle attività laboratoriali e creative, alla gestione giornaliera del gruppo di minori (compresi i momenti di arrivo e partenza, del pranzo durante i mesi estivi e quello della distribuzione della merenda), alle uscite previste dal planning periodico, ai momenti stabiliti di verifica e programmazione, sia rispetto all'andamento del loro servizio che più in generale riferiti alle attività da realizzare in base al progetto.

Il loro ruolo sarà sempre e comunque di supporto ed affiancamento del personale dell'Amministrazione comunale, di quello delle Associazioni e dei collaboratori esterni del Comune stesso. Saranno ovviamente accompagnati durante tutto il loro percorso dalla figura dell'Operatore Locale di Progetto (OLP), che fungerà da tramite in ogni contesto, costruendo un rapporto di fiducia con loro e instaurando un passaggio continuo di competenze. Il fine ultimo è quello di realizzare un canale comunicativo in grado di far crescere i volontari in competenze, capacità e abilità, come accade in un rapporto di passaggio da maestro ad allievo.

Come richiesto a tutti gli altri operatori, parteciperanno alla formazione curata dagli educatori professionali e da altre figure esperte, alla progettazione degli interventi, alla realizzazione delle attività, alle verifiche in itinere delle attività e alla verifica finale del progetto. Collaboreranno inoltre alla promozione e pubblicizzazione delle attività, al fine di garantirne la miglior riuscita.

Ferma restando la presenza degli educatori professionali e degli operatori delle Associazioni di volontariato, l'impiego dei volontari in Servizio Civile consentirà di abbassare il rapporto operatori/bambini, in particolare per quanto riguarda le attività di sostegno scolastico e linguistico per i bambini stranieri e di inserimento di bambini con disabilità medio-lieve.

I rapporti che il nostro servizio riesce attualmente a conseguire sono infatti di 1 operatore ogni 5 bambini (1:5) per ciò che concerne l'attività di sostegno scolastico e compiti in gruppo e di 1 operatore ogni 12 bambini (1:12) per le attività di animazione e laboratori. L'inserimento dei volontari del Servizio Civile consentirà quindi di abbassare notevolmente i rapporti e portarli a 1 operatore ogni 2/3 bambini per quanto riguarda il sostegno scolastico e quello linguistico e di 1 operatore ogni 5/6 bambini per le attività di animazione e laboratorio. Inoltre, l'inserimento dei volontari consentirà anche di poter ampliare il numero di iscritti, permettendo ad un numero maggiore di famiglie e di bambini di usufruire del servizio offerto dall'Amministrazione comunale, rispondendo così in maniera più efficace alle esigenze riportate dalla comunità.

Aderendo al progetto "Insieme per includere", i volontari avranno in questo modo la possibilità di conoscere per intero le modalità attraverso cui si concepisce e si realizza un progetto educativo per gruppi di minori della fascia 6-14 anni.

Partecipando infatti alla formazione che l'Ente ha predisposto per il gruppo e, seguendo poi passo dopo passo l'effettiva realizzazione del servizio, apprenderanno modalità e tecniche indispensabili nell'attuazione e nella gestione di centri di aggregazione per minori.

Per quanto riguarda i bambini stranieri, i volontari collaboreranno con il facilitatore linguistico alle attività di sostegno linguistico e recupero scolastico previste, consentendo di attuare un piano specifico per ogni bambino e di seguirlo singolarmente.

Il loro ruolo, come già detto in precedenza, sarà comunque sempre quello di affiancare l'educatore professionale del Comune di Montevarchi e gli operatori delle Associazioni che collaborano alla realizzazione del progetto in oggetto. I volontari non saranno mai soli nell'attuazione degli interventi, ma collaboreranno attivamente con tutto il personale coinvolto e saranno coordinati dall'educatore professionale e dagli Operatori Locali di Progetto.

Progressivi spazi di autonomia dei volontari saranno valutati dagli OLP, dall'educatore professionale e dai responsabili del progetto, nel corso dei 12 mesi di servizio, tenendo conto delle capacità apprese e delle competenze acquisite durante lo svolgimento del servizio stesso. Tale autonomia verrà riconosciuta senza però ignorare la necessità di non lasciare i volontari soli nell'esecuzione delle numerose attività.

Per quanto concerne gli orari, i volontari saranno impiegati in quelli nei quali si svolgono le attività previste dal progetto. Durante l'anno scolastico il loro impiego sarà quindi stabilito prevalentemente nella fascia pomeridiana, con orario che andrà dalle 14:00-14:30 alle 19:00-19:30, anche se non esclusivamente, poiché durante i periodi di sospensione delle attività scolastiche le attività potranno svolgersi o di mattina o di pomeriggio.

Il piano di attuazione del progetto, come in seguito esplicato, prevede una scansione temporale delle azioni previste, che consente il progressivo inserimento dei volontari in Servizio Civile nei gruppi di lavoro e la progressiva attuazione delle attività, secondo una sequenza coerente con i livelli di formazione raggiunti dai

volontari e la progressiva acquisizione di capacità di lavoro di gruppo. All'interno di tale progetto, l'impiego dei volontari piano di attuazione:

PRIMA FASE

Accoglienza e prima formazione dei volontari – durata 1 mese

SECONDA FASE

Inserimento dei volontari del Servizio Civile nelle Attività dei Centri socio-educativi per minori “Il Cerchio” ed “Il Piccolo Principe” – durata 7 mesi

TERZA FASE

Attivazione da parte del Comune di Montevarchi di ulteriori interventi e graduale inserimento dei volontari del servizio civile in queste attività, in particolare l'accompagnamento, lungo tragitti protetti e sicuri per i ragazzi delle scuole primarie e secondarie di primo grado, dalla scuola al centro educativo - durata 5 mesi

QUARTA FASE

Chiusura delle attività svolte durante l'anno scolastico e programmazione delle attività estive – durata 1 mese

QUINTA FASE

Attività nei Centri estivi residenziali e non residenziali, differenziati per le diverse fasce d'età e Servizio di accompagnamento dei bambini sugli scuolabus in occasione dei Centri estivi – durata 3 mesi

SESTA FASE

Collaborazione per ciò che concerne i compiti di programmazione per le attività scolastiche ed extrascolastiche facenti capo all'Ente e valutazione delle attività e del percorso svolto dai volontari – durata 1 mese

Per quanto riguarda le attività che i volontari dovranno svolgere per il raggiungimento degli obiettivi del progetto queste saranno realizzate attraverso momenti distinti ma collegati tra di loro per obiettivi e metodologie organizzative:

- attività durante tutta la durata dell'anno scolastico - ottobre /giugno
- centri estivi - giugno/luglio.
- partecipazione a eventi organizzati dall'Amministrazione Comunale

Per ciò che concerne le attività realizzate durante tutto l'anno scolastico, esse si svolgono, prevalentemente, nei due centri socio-educativi per minori “Il Cerchio” e “Il Piccolo Principe”, sedi del progetto di Servizio Civile volontario.

Nei due centri sono svolte attività di extrascuola gestite dal personale del Comune di Montevarchi, con la collaborazione degli operatori esperti in servizi educativi per l'infanzia e l'adolescenza dell'Associazione di Promozione Sociale CONKARMA a cui il servizio è stato affidato a seguito di una procedura di gara.

Le attività vengono svolte dal lunedì al venerdì con questa scansione temporale (è prevista una pausa per la merenda):

- possibilità di frequentare il centro dalle ore 14.30 alle 19
- possibilità di frequentare il centro dalle ore 14.30 alle 17
- possibilità di frequentare il centro dalle ore 17 alle 19

Il progetto presso le sedi dei Centri prevede alcune attività specifiche:

a) il sostegno scolastico;

b) i laboratori;

c) le attività ludiche collettive.

a) Il sostegno scolastico è un'attività per far fronte ai bisogni di studio, anche attraverso interventi individualizzati e metodologie didattiche creative (giochi didattici, apprendimento attraverso “il fare”). Tutti gli interventi vengono individuati tramite un rapporto di costante collaborazione tra l'Educatrice e gli insegnati curriculari. I partecipanti saranno suddivisi in piccoli gruppi ed in luoghi diversi rispetto all'età ed alla classe frequentata. Questi sono affiancati dal personale educativo dell'Associazione e dai volontari del servizio civile in funzione di tutor. L'obiettivo è quello di aiutare gli studenti oltre che nelle attività di recupero scolastico anche nel rafforzamento delle risorse del minore al fine di acquisire in proprio metodo di studio.

b) I laboratori costituiscono un metodo di lavoro e di insegnamento che risponde al principio pedagogico della ricerca-azione. Centrati su un compito di realtà, favoriscono l'operatività ed il protagonismo degli alunni per il raggiungimento di un risultato comune, consentono inoltre di proporre agli studenti opportunità di scelta che soddisfino interessi e bisogni e nel contempo rispettino le loro abilità. Con l'attività laboratoriale si vuole coinvolgere educatori, volontari del servizio civile e studenti in un processo di costruzione delle conoscenze e di sviluppo di abilità e competenze che tengano conto delle variabili che influenzano i processi di insegnamento-apprendimento: le modalità con le quali il materiale da apprendere viene strutturato; le interazioni che si svolgono tra allievo e ambiente; le caratteristiche personali dell'allievo (ad esempio i processi e le strategie usate di preferenza per la risoluzione di un compito); gli strumenti di valutazione. Essa si presenta ancora oggi come un motivo imprescindibile per superare tradizionali pratiche di insegnamento/apprendimento, per condurre al superamento di concezioni ancora fortemente radicate nella nostra tradizione scolastica. Il laboratorio è un principio trasversale alla didattica, come una metodologia didattica, che coinvolge attivamente educatori e studenti in percorsi di ricerca, spostando la centralità dall'insegnamento all'apprendimento e quindi dal “programma/contenuto” all'allievo.

c) Le attività ludiche collettive sono strettamente legate con i laboratori. Il momento del gioco e dello svago contraddistingue ogni giornata in quanto quello della socializzazione è un momento informale e prezioso per imparare a stare insieme, stare alle regole del gruppo, esprimere le proprie idee, parlare di sé e conoscersi meglio. In realtà il gioco, in tutte le sue forme simboliche, drammatiche, individuali, costruttive, scientifiche, assume una valenza educativa determinante nel processo di evoluzione dall'infanzia all'età adulta: il gioco è per sua natura e per suo statuto educante; è infatti attraverso di esso che il soggetto impara

a conoscere il mondo, a sperimentare il valore delle regole, a stare con gli altri, a gestire le proprie emozioni, a scoprire nuovi percorsi di autonomia e a sperimentare per tentativi ed errori le convinzioni sulle cose e sugli altri. I giochi potranno realizzarsi anche negli spazi aperti della città al fine di favorire la scoperta/riscoperta del quartiere e delle sue caratteristiche. In alcune fasi delle attività dei laboratori potranno collaborare gruppi/associazioni che già operano nel territorio.

Durante tutto l'anno scolastico l'operato dei Centri sarà affiancato da una serie di interventi capillari a favore dei bambini attuati sul territorio, che comprenderà:

- i trasporti sociali, per permettere la partecipazione alle diverse attività a bambini che risiedono in zone particolarmente scomode o che hanno situazioni familiari particolarmente svantaggiose;
- le attività di animazione per i figli delle donne straniere, che frequentano, in orario pomeridiano, i corsi di lingua italiana organizzati annualmente dal comune di Montevarchi;
- la realizzazione di corsi di Italiano Lingua 2 per i ragazzi stranieri che arrivano ad anno scolastico già iniziato;
- collaborazione per ciò che concerne i compiti di programmazione per le attività scolastiche ed extrascolastiche facenti capo all'Ente;
- attività di promozione delle attività rivolte ai bambini ed ai ragazzi del territorio;
- l'accompagnamento, lungo tragitti protetti e sicuri per i ragazzi delle scuole primarie e secondarie di primo grado, dalla scuola al centro educativo;

Gli aspetti educativi del progetto sono curati dalla figura dell'educatore professionale, collaboratore del Comune di Montevarchi, figura presente durante l'apertura dei Centri. Tali attività risponderanno inoltre alle necessità dei nuclei familiari di condividere le responsabilità educative, fornendo sia un servizio di custodia che un supporto educativo per lo svolgimento dei compiti di cura. Ulteriormente, l'Amministrazione comunale propone corsi per genitori ed adulti che trattano l'argomento dell'educazione dei minori e delle problematiche relative alla relazione adulto/bambino. Mensilmente verranno poi realizzati incontri di programmazione e verifica a cui prenderanno parte i rappresentanti dei vari Enti e Servizi coinvolti nella cura dei minori, tra cui la Scuola ed il Servizio Sociale, oltre a gli educatori, agli amministratori locali ed ai rappresentanti delle associazioni. Tra le attività organizzate dai Centri Educativi con la partecipazione dei volontari ci saranno una serie di manifestazioni a carattere sportivo. Da sempre il Comune di Montevarchi ritiene lo sport come un momento speciale di integrazione a tutti i livelli e per tutti i giovani. C'è infatti il bisogno di aumentare i momenti aggregativi anche attraverso il coinvolgimento in attività sportive che valorizzano la funzione riabilitativa (nel caso dell'handicap) e di integrazione. Con ciò si vuole rendere consapevoli i giovani della pratica sportiva e dei valori ad essa collegati come momenti di socializzazione in cui tutti sono dei "pari". Per quanto concerne i centri estivi, ormai da alcuni anni, il Comune di Montevarchi promuove attività estive per bambini e ragazzi dai 6 ai 11 anni. Cercando di interpretare le diverse esigenze delle famiglie il servizio è suddiviso in turni quindicinali per tutto il mese di luglio, dal lunedì al venerdì dalle 8.00 alle 16.30 e comprende attività di animazione, gite, pasti e trasporti. Il centro estivo si caratterizza quale spazio di accoglienza capace di rispondere in modo flessibile ai bisogni educativi e ludici dei bambini, offrendo un servizio orientato al benessere e al divertimento. Gli educatori, esperti ed appositamente formati, sono affiancati dai volontari del servizio civile e propongono laboratori, giochi e attività adatte ai vari contesti e ai gruppi, inoltre, creano un clima di sicurezza materiale ed affettivo per i bambini affinché questi possano esprimersi liberamente ed essere stimolati alla scoperta/conoscenza. Le attività previste pertanto sono: laboratori manuali, giochi di gruppo, giochi di conoscenza, di cooperazione e coesione, animazione teatrale, animazione interculturale, animazione per la lettura, attività sportiva (piscina e altre attività sportive...), escursioni per la conoscenza del territorio Valdarnese.

Come veniva sottolineato in precedenza, il Comune di Montevarchi ha sempre sostenuto la valenza educativa dello sport, come strumento di promozione della conoscenza reciproca e dell'inclusione; infatti attraverso il gioco di squadra, il rispetto condiviso delle regole del gioco, il contatto fisico mediato dalle stesse regole, si impara a collaborare per un obiettivo comune, a conoscere i propri limiti e rispettare i limiti altrui, a valorizzare le risorse di ognuno e il contributo che ciascuno può dare al buon esito del gioco e a farsi che l'esperienza della competizione sportiva sia sana, divertente e costruttiva per tutti. Per questo motivo vengono finanziati dal Comune e rivolti agli studenti della scuola dell'obbligo alcuni progetti che si propongono di difendere e tutelare il diritto allo sport e di favorire i processi di inclusione sociale attraverso lo "sportpertutti" e l'interculturalità, avviando azioni con la diretta partecipazione di cittadini/e stranieri, migranti di 1° e 2° generazione. Molto importante è il ruolo svolto dai volontari del servizio civile durante le varie manifestazioni in quanto affiancheranno non solo gli educatori nello svolgimento delle varie attività ma avranno l'occasione di verificare i risultati delle loro azioni svolte durante l'anno con gli studenti.

Per quanto concerne i risultati attesi con il progetto ci si propone di raggiungere:

- incremento del 10% del numero complessivo di iscritti alle attività di extrascuola
- incremento del 20% del numero complessivo di iscritti alle attività estive
- incremento del 20% della presenza di bambini immigrati nelle attività extrascolastiche incremento del 50% della presenza di bambini immigrati nelle attività estive
- incremento del 100% della presenza di bambini con disabilità medio-lieve nelle attività extrascolastiche
- incremento del 50% della presenza di bambini in carico al servizio sociale nelle attività di extrascuola
- abbassamento del rapporto operatore:bambino nelle attività di recupero scolastico (rapporto attuale 1:5 rapporto atteso 1:3);
- abbassamento del rapporto operatore:bambino nelle attività di sostegno linguistico (rapporto attuale 1:5 rapporto atteso 1:2);

- abbassamento del rapporto operatore:bambino nelle attività di animazione e laboratorio (rapporto attuale 1:12 rapporto atteso 1:6).

2.5 Eventuali particolari obblighi dei giovani durante il periodo di servizio:

Ai giovani volontari, durante il periodo del servizio civile, potranno essere richiesti i seguenti obblighi:

- disponibilità alla flessibilità oraria nell'arco dei 5 giorni di apertura dei servizi e limitatamente a particolari situazioni anche nei giorni prefestivi e festivi;
- disponibilità a svolgere la propria attività anche in sedi diverse da quelle usuali in occasione di manifestazioni, attività formative, eventi e servizi svolti all'interno del territorio regionale e nazionale;
- disponibilità a effettuare la propria attività in una sede diversa da quella di servizio per un periodo non superiore ai 30 giorni come da D.P.C.M. 4 febbraio 2009;
- disponibilità a frequentare corsi di formazione, che l'Ente riterrà indispensabili per la buona riuscita del progetto, anche in orari serali
- disponibilità a frequentare la formazione aggiuntiva proposta dalla Regione Toscana di cui alla Delibera Giunta Regionale n° 798 del 10/09/2012;
- disponibilità a partecipare ad manifestazioni o eventi sul servizio civile o inserite nel progetto "Giovani Si" promosse dalla Regione Toscana di cui alla Delibera Giunta Regionale n° 798 del 10/09/2012;
- rispetto della privacy delle persone assistite e riservatezza delle informazioni assunte nello svolgimento del servizio;
- rispetto della normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro ai sensi del D. Lgs. 81/08;
- rispetto delle indicazioni operative ricevute dai responsabili dei progetti, e raccordo con gli stessi;
- guida degli automezzi messi a disposizione dal Comune di Montevarchi

3. Caratteristiche Organizzative

3.1 Sedi

DENOMINAZIONE	COMUNE	INDIRIZZO	N. VOL.
Centro socio-educativo "Il cerchio"	Montevarchi	VIA LEONARDO DA VINCI 1	4
Centro "Il piccolo principe"	Montevarchi	VIA LEONA - LEVANE 118	3

3.2 Operatori

Responsabile Progetto

COGNOME: MUGNAI NOME: SABRINA

DATA DI NASCITA: 25/12/1971 CF: MGNSRN71T65H901G

EMAIL: _____ TELEFONO: 0559106728

CORSO FORMAZIONE:

Impegno a frequentare entro l' anno: SI

Operatori Progetto

COGNOME: BIMBI NOME: LETIZIA

DATA DI NASCITA: 19/10/1984 CF: BMBLTZ84R59E202D

EMAIL: _____ TELEFONO: 339 1204657

SEDE: Centro "Il piccolo principe"

CORSO FORMAZIONE:

Impegno a frequentare entro l' anno: SI

COGNOME: BONDI NOME: TIZIANA

DATA DI NASCITA: 14/06/1977 CF: BNDTZN77H54F656O

EMAIL: _____ TELEFONO: 055/9788042

SEDE: Centro socio-educativo "Il cerchio"

CORSO FORMAZIONE:

Impegno a frequentare entro l' anno: SI

3.3 Attività di promozione e sensibilizzazione

Attività informatica: SI

Attività cartacea: SI

Spot radiotelevisivi: SI

Incontri sul territorio: SI

Altra attività: SI

Il piano di promozione e sensibilizzazione del Servizio Civile Regionale sarà articolato nelle seguenti categorie ed azioni:

1. Attività informatica (siti internet, ecc)
2. Attività cartacea (volantini, giornali, riviste, ecc)
3. Spot radiotelevisivi
4. Incontri sul territorio (assemblee, incontri, ecc)
5. Altro: nell'attività di promozione e sensibilizzazione saranno coinvolti anche i volontari del SCR con azioni di diffusione del Servizio Civile per un minimo di 10 ore ciascuno, come di seguito articolato.

I volontari del SCR partecipanti al progetto, nell'ambito del monte ore annuo, saranno direttamente coinvolti nelle attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale che l'Ente intende attuare almeno tramite incontri:

- con associazioni, precipuamente giovanili con cui il comune di Montevarchi organizza attività di informazione e promozione
- in luoghi, formali ed informali, di incontro per i giovani (scuole, centri aggregativi, etc.) con cui la sede di attuazione intrattiene rapporti nell'ambito della propria attività istituzionale.

Verranno programmati incontri durante i quali i volontari di SCR potranno fornire informazioni sul Servizio Civile Regionale, grazie alle conoscenze acquisite durante la formazione generale.

Le azioni sopra descritte tendono a collegare il progetto stesso alla comunità locale dove i volontari del SCR prestano servizio, portando alla luce (tramite la loro testimonianza diretta) le positive ricadute del progetto nel contesto in cui esso interviene.

L'azione informativa, di promozione e sensibilizzazione viene intesa quale attività continuativa che tende a coinvolgere attivamente i volontari in SCR e si esplica in 3 differenti fasi:

- informazione sulle opportunità di servizio civile (da effettuare ex ante, precipuamente nel periodo di vigenza del bando tramite le sotto indicate modalità di comunicazione sociale)
- sensibilizzazione alla pratica del SCR (effettuata in itinere, con i succitati interventi presso i "luoghi aggregativi" e coinvolgendo in modo attivo i giovani tramite le associazioni suddette)
- diffusione dei risultati del progetto (da effettuare ex post, anche grazie alla partecipazione dei giovani in SCR alle attività promozionali dell'associazione)

La pubblicizzazione del presente progetto sarà curata in collaborazione con l'Ufficio Relazioni con il Pubblico e l'Ufficio Stampa del Comune di Montevarchi.

La campagna di promozione prevederà le seguenti azioni:

1. conferenza stampa di presentazione del progetto;
2. comunicati stampa su TV, radio e stampa locali e regionali;
3. passaggi televisivi di spot promozionali

4. manifesti e dépliants informativi a diffusione locale e sovra locale (Comuni compresi tra Arezzo e Firenze);
 5. lettera ad un campione di ragazze e ragazzi nella fascia 20-25 anni residenti nel Comune di Montevarchi;
 6. pubblicazione progetto sul sito internet del Comune www.comune.montevarchi.ar.it ;
 7. promozione del progetto attraverso Facebook, Twitter, YouTube
 8. invio di e-mail alle associazioni, OO.SS., Associazioni di Categoria del territorio, Uffici Relazioni con il Pubblico ed InformaGiovani della Provincia
- In particolare il progetto, attraverso l'invio di manifesti e dépliants informativi, anche via mail, sarà pubblicizzato presso:
- Università degli Studi di Siena e di Firenze, comprese le sedi distaccate di Arezzo e San Giovanni Valdarno;
 - Centri di aggregazione e centri giovani;
 - Associazioni di volontariato;
 - Portali internet rivolti ai giovani di Provincia di Arezzo e Regione Toscana
 - spazi di affissione pubblica del Comune di Montevarchi e dei Comuni limitrofi

3.4 Piano Monitoraggio

Presente: SI

Descrizione Piano:

Somministrazione n. 3 questionari ai volontari del Servizio Civile Regionale:

1. 1° questionario dopo il primo mese di servizio al fine di rilevare la corrispondenza delle aspettative con i compiti assegnati
2. 2° questionario dopo il sesto mese di servizio per rilevare l'effettiva integrazione nelle attività svolte
3. 3° questionario nell'ultimo mese di servizio al fine di rilevare la soddisfazione del volontario riguardo agli aspetti relazionali e motivazionali
4. 4° questionario di autovalutazione da somministrare nell'ultimo mese di servizio

3.5 Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge regionale 25 luglio 2006, n. 35:

Per la partecipazione al progetto sono obbligatoriamente richiesti oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

Diploma di scuola secondaria di secondo grado

Il diploma di scuola secondaria di secondo grado è richiesto al fine di poter svolgere al meglio l'attività di supporto scolastico. Si presuppone infatti che, per poter svolgere un servizio di sostegno scolastico a bambini italiani e stranieri, sia necessaria una buona conoscenza della lingua italiana, buone competenze nelle varie discipline scolastiche, una minima conoscenza di una o più lingue straniere, per poter più facilmente interagire con minori stranieri neo-arrivati. Il diploma, inoltre, garantisce un percorso formativo svolto e certificato di maturità dell'individuo.

Patente di guida di tipo B

La patente di guida di tipo B, è richiesta al fine di poter svolgere le attività sul territorio, utilizzando gli automezzi messi a disposizione dall'Amministrazione comunale.

Inoltre costituiscono titoli preferenziali:

Competenze informatiche di base (programmi di videoscrittura, Internet e posta elettronica).

Le conoscenze informatiche sono richieste per poter affiancare gli utenti in caso di ricerca di informazioni ad uso scolastico e per tutte le esigenze relative che si possono presentare.

Conoscenza lingue straniere (inglese, spagnolo, albanese, arabo, ...)

Le conoscenze linguistiche favorirebbero e faciliterebbero la comunicazione tra volontari e minori provenienti da altri Paesi che frequentano i Centri per Minori.

3.6 Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto

Tipologie PRESENTI

Descrizione Risorse Per l'attuazione del progetto sono disponibili le seguenti risorse tecniche e strumentali: tecniche e

Sede Centro socio-educativo "Il Cerchio":

- n. 4 personal computer con collegamento internet per reperimento ed elaborazione materiali per tutoraggio scolastico
- n. 2 stampanti
- n. 1 Telefono cordless
- n. 1 fax
- n. 1 scanner
- n. 1 videocamera
- n. 1 macchina fotografica digitale
- n. 1 forno per la cottura della ceramica
- n. 1 televisore
- n. 1 lettore dvd e VHS
- materiale didattico per tutoraggio e sostegno scolastico
- materiale interculturale sia di tipo didattico che ricreativo
- materiale per attività di animazione e socializzazione

Sede Centro socio-educativo "Il Piccolo Principe":

- n. 5 personal computer con collegamento internet per reperimento ed elaborazione materiali per tutoraggio scolastico
- n. 2 stampanti
- n. 1 telefono e fax
- n. 1 televisore
- n. 1 lettore VHS
- materiale didattico per tutoraggio e sostegno scolastico
- materiale per attività di animazione e socializzazione

Inoltre sono disponibili per entrambi i centri: n. 1 videoproiettore, n. 1 computer portatile, un automezzo di proprietà comunale per trasporto sociale come specificato nel progetto

3.7 Eventuali risorse finanziarie aggiuntive utilizzate per l'acquisto di beni o servizi destinati ai giovani in servizio:

Importo: 350

3.7.1 Descrizione risorse finanziarie:

Risorse per fornitura pasti:

vitto per N. 7 volontari per una media di 90 giorni di servizio con utilizzo buono pasto = € 350,00

4. Caratteristiche delle conoscenze acquisibili

4.1 Competenze Certificate Ente: NO

4.2 Competenze Certificate e SI

Riconosciute dall' ente proponente
accreditato o da Enti terzi

Descrizione competenza:

Certificazione di "Soccorritore di primo livello" , la cui validità è riconosciuta a livello nazionale, rilasciato dalla Venerabile Confraternita della Misericordia di Montevarchi (AR).

Inoltre, durante l'anno di servizio, i volontari acquisiranno competenze e professionalità spendibili poi ai fini del proprio curriculum vitae. Tali competenze saranno:

competenze elementari sanitarie, riabilitative e socioassistenziali
competenze nella gestione dei gruppi
competenze nella gestione dei conflitti
competenze in tema di comunicazione
competenze organizzative nel campo delle attività di socializzazione per disabili, anziani e minori
competenze nella gestione delle risorse umane e finanziarie
competenze rispetto alla comunicazione intergenerazionale
capacità organizzative e di progettazione per minori portatori di handicap.

L'attestazione di tali capacità e competenze sarà effettuata da parte dell'Amministrazione comunale che, al termine del servizio, oltre all'attestato di svolgimento del servizio, rilascerà un'attestazione dettagliata attestante:

- o numero di ore complessivamente svolte nell'arco del servizio;
- o numero di ore di formazione, generale e specifica, effettuate durante il corso del servizio;
- o contenuti della formazione effettuata;
- o contenuti dell'attività svolta durante il corso del servizio.

Le suddette competenze risulteranno spendibili per tutti coloro che decideranno di lavorare sia nell'ambito dell'associazionismo, della cooperazione sociale, come liberi professionisti o come dipendenti della Pubblica Amministrazione

4.3 Competenze

Tipo	Figura RRFP	Settore RRFP

4.4 Altre Competenze ADA (fare riferimento al Repertorio Regionale Formazione Professionale

Tipo	Figura RRFP	Settore RRFP

5. Formazione Generale dei Giovani

5.1 Sede di realizzazione:

Comune di Montevarchi

- Servizio delle Politiche Sociali – piazza G. Garibaldi n. 7
- Centro Sociale Polivalente La Bartolea – Via dei Mille n. 2
- Ginestra Fabbrica della Conoscenza – via Ginestra, 21

Formazione aggiuntiva della REGIONE tOSCANA – Firenze: i giovani parteciperanno ai corsi eventualmente programmati dalla Regione Toscana

5.2 Modalità di attuazione:

La formazione generale relativa al progetto sarà effettuata in proprio, presso il Comune di Montevarchi con formatori forniti ed individuati dall'Ente

Oltre alla formazione generale realizzata dall'Ente, i volontari parteciperanno alla Formazione aggiuntiva eventualmente programmata dalla Regione Toscana.

Oltre alla formazione di cui sopra il Comune di Montevarchi si impegna a fare partecipare i Volontari di Servizio Civile a TUTTE le manifestazioni di carattere regionale inserite nel sistema delle politiche giovanili della Regione Toscana denominato GIOVANISI

5.3 Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Il corso di formazione prevede:

- lezioni frontali, letture, proiezione video e schede informative;
- dinamiche non formali;
- incontri interattivi con coinvolgimento diretto dei partecipanti, training, giochi di ruolo, di cooperazione e di simulazione, giochi di conoscenza e di valutazione

La metodologia didattica utilizzata è sempre finalizzata al coinvolgimento attivo dei partecipanti attraverso l'utilizzazione di tecniche di simulazione comportamentale

5.4 Contenuti della formazione:

La durata complessiva della formazione generale è di 42 (quarantadue) ore, questa è parte integrante dei progetti ed è conteggiata a tutti gli effetti ai fini del monte ore.

La formazione dei volontari ha come obiettivi il raggiungimento delle finalità di cui all'art. 1 della legge 64/2001 e all'art. 3 della Legge Regionale 35/2006. Essa intende fornire ai partecipanti strumenti idonei all'interpretazione dei fenomeni storici e sociali al fine di costruire percorsi di cittadinanza attiva e responsabile. Attraverso i corsi di formazione si intende altresì fornire ai volontari competenze operative di gestione di attività in ambito no-profit.

I contenuti della formazione generale, in coerenza con le "Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale", (determina Direttore UNSC del 4 aprile 2006) prevedono:

Identità e finalità del SCN

- la storia dell'obiezione di coscienza;
- dal servizio civile alternativo al servizio militare al SCN;
- identità del SCN.

SCN e promozione della Pace

- la nozione di difesa della Patria secondo la nostra Costituzione e la giurisprudenza costituzionale in materia di difesa della Patria e di SCN;
- la difesa civile non armata e nonviolenta;
- mediazione e gestione nonviolenta dei conflitti;
- la nonviolenza;
- l'educazione alla pace.

La solidarietà e le forme di cittadinanza

- il SCN, terzo settore e sussidiarietà;
- il volontariato e l'associazionismo;
- democrazia possibile e partecipata;
- disagio e diversità;
- meccanismi di marginalizzazione e identità attribuite.

La protezione civile

- prevenzione, conoscenza e difesa del territorio.

La legge 64/01 e le normative di attuazione

- normativa vigente e carta di impegno etico;
- diritti e doveri del volontario e dell'ente accreditato;
- presentazione dell'ente accreditato;
- lavoro per progetti.

La legge regionale 35/06 ed il raffronto con la legge 64/01

- normativa vigente;
- diritti e doveri del volontario e dell'ente accreditato;

Identità del gruppo

- le relazioni di gruppo e nel gruppo;
- la comunicazione violenta e la comunicazione ecologica
- la cooperazione nei gruppi

6. Formazione Specifica dei Giovani

6.1 Sede di realizzazione:

Comune di Montevarchi

Servizio delle Politiche Sociali – piazza G. Garibaldi n. 7
Centro Sociale Polivalente La Bartolea – Via dei Mille n. 2
Urban Center – Via dei Mille n. 7
Centro di accoglienza Caritas – Via Ammiraglio Burzaglio
Complesso La Ginestra – Via della Ginestra n. 21
Il Piccolo Principe – Via Leona n. 118 – Fraz. Levane
Il Cerchio – Viale Michelangelo
Associazione Nuovi Orizzonti – via dei Cappuccini

Formazione aggiuntiva della Regione Toscana: i giovani parteciperanno ai corsi eventualmente programmati dalla Regione Toscana

6.2 Modalità di attuazione:

La formazione specifica relativa al progetto sarà effettuata in proprio, presso il Comune di Montevarchi con formatori forniti ed individuati dall'Ente

Oltre alla formazione specifica realizzata dall'Ente, i volontari parteciperanno alla Formazione aggiuntiva eventualmente programmata dalla Regione Toscana.

Oltre alla formazione di cui sopra il Comune di Montevarchi si impegna a fare partecipare i Volontari di Servizio Civile ad almeno DUE (due) manifestazioni di carattere regionale inserite nel sistema delle politiche giovanili della Regione Toscana denominato GiovaniSì

6.3 Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Il corso prevede l'impiego di varie metodologie: partecipazione attiva dei volontari attraverso sia lezioni frontali, sia momenti esperienziali presso i principali stakeholders locali coinvolti nel progetto

Sono previste, inoltre, distribuzione di materiale didattico relativo ai vari moduli e visite guidate a strutture ed al territorio.

Per conseguire gli obiettivi formativi verranno privilegiate le metodologie didattiche attive che favoriscano la partecipazione dei giovani, basate sul presupposto che l'apprendimento effettivo sia soprattutto apprendimento dall'esperienza.

Le metodologie utilizzate saranno:

Lezione partecipata – consente di trasmettere elementi conoscitivi e di omogeneizzare le disparità di conoscenze teoriche;

Lezione frontale – finalizzata alla trasmissione diretta delle informazioni di base;

Il lavoro di gruppo – permette di suddividere il gruppo in sottogruppi, di operare in autonomia su aspetti che prevedono la partecipazione attiva dei partecipanti, permette lo scambio delle reciproche conoscenze ed esperienze, fa crescere l'autostima e la consapevolezza delle proprie capacità, stimola e crea lo "spirito di gruppo"

Learning by doing – apprendere attraverso l'esecuzione dei compiti così come si presentano in una giornata di servizio. Si tratta di Role Playing individuale in cui si simulano in modo realistico una serie di problemi decisionali ed operativi.

Casi di studio – finalizzati a esemplificare le buone prassi

6.4 Contenuti della formazione:

53 (cinquantatre) ore

Modulo introduttivo (3 ore) – prima settimana di servizio
I modulo (4 ore) – entro seconda settimana di servizio;
II modulo (4 ore) – entro terza settimana di servizio;
III modulo (4 ore) – entro il primo mese di servizio;
IV modulo (6 ore) – entro il secondo mese di servizio;
V e VI modulo (12 e 17 ore) - entro il terzo mese di servizio;
Modulo finale (3 ore) – a conclusione del percorso formativo

La formazione specifica prevede un totale di 53 ore di cui 15 propedeutiche all'inizio dell'attività prevista dal progetto e pertanto da realizzarsi nel primo mese di servizio.

Tale tipo di formazione mira a far acquisire ai volontari le competenze di base per poter collaborare con le Assistenti Sociali, gli educatori professionali, gli operatori sanitari, gli operatori delle associazioni e delle Cooperative ed inserirsi utilmente all'interno delle attività previste dal progetto.

L'obiettivo principale è lo sviluppo di capacità di lavoro di gruppo, comprensione e condivisione del progetto

individualizzato di intervento e/o educativo, capacità di autorganizzazione relativamente ad orari, turni, scadenze, capacità di problem solving.

Modulo introduttivo – n. 1 incontro per un totale di 3 ore

Accoglienza ed illustrazione del percorso formativo e delle regole d'aula

Analisi dei bisogni formativi dei partecipanti alla formazione

Condivisione del programma di formazione

Giochi di conoscenza e comunicazione

Costituzione del gruppo di lavoro

I modulo – n. 2 incontri di 2 ore per un totale di 4 ore

Incontro 1

L'organizzazione del Comune di Montevarchi

Enti locali e Terzo Settore:

- associazioni di promozione sociale

- associazioni di volontariato

- cooperazione sociale

- forme di partenariato tra Comune di Montevarchi ed associazionismo locale

L'organizzazione del settore socioassistenziale ed il funzionamento dei servizi di rete;

Il Centro Sociale Polivalente La Bartolea: un esempio di spazio intergenerazionale

Incontro 2

Organismi sovra-comunali: la Conferenza Zonale dei Sindaci del Valdarno, Azienda USL SUD-EST Zona

Distretto Valdarno; la Conferenza Zonale per l'Educazione e l'Istruzione ...

L'organizzazione dei servizi socioeducativi e sociosanitari

- gestione diretta

- gestione associata/unione dei Comuni

- la gestione associata con l'Azienda USL SUD-EST

Il funzionamento dei servizi di rete nel settore socioeducativo:

- Il ruolo del Comune, il ruolo della scuola e dell'associazionismo locale

- I progetti sociosanitari e socioeducativi dell'Area Sociosanitaria del Valdarno aretino: Piano Integrato

di Salute, il progetto "La Rete del Ben-Essere", il Progetto Centro per la Famiglia

I Centri socioeducativi "Il Cerchio" ed "Il Piccolo Principe": un esempio di collaborazione tra

Amministrazione comunale e Terzo settore;

II modulo - n. 2 incontri di 2 ore per un totale di 4 ore

Incontro 1

La progettazione ed attivazione dei servizi sociosanitari, socioassistenziali e socioeducativi

I rapporti tra Enti locali e servizi sanitari territoriali: UFSMIA, UFSMA, Ser.T.

Incontro 2

La comunicazione: tecniche e contesti comunicativi

III modulo – n. 2 incontri di 2 ore per un totale di 4 ore

tecniche di socializzazione con stranieri e minori

funzionamento dei servizi per stranieri e minori

attivazione dei servizi per stranieri e minori

tecniche di osservazione e monitoraggio degli interventi e rilevazione dei bisogni

IV modulo – n. 3 incontri di 2 ore per un totale di 6 ore

affiancamento al personale educativo specializzato dei Centri Socio-educativi per minori

V modulo – n. 6 incontri di 2 ore ciascuno per un totale di 12 ore

Corso di soccorritore – livello base

VI modulo - n. 7 incontri per un totale di 17 ore totali

visita ed osservazione delle seguenti esperienze sul campo:

Incontro 1 (2 ore)

1) Ufficio Relazioni con il Pubblico

2) Centro di Ascolto per Cittadini Stranieri

Incontro 2 (2 ore)

3) Centri Diurni Il Veliero e 8° Giorno

Incontro 3 (2 ore)

4) ASP Casa di Riposo di Montevarchi

Incontro 4 (4 ore)

5) Comunità Nuovi Orizzonti – con pranzo

Incontro 5 (3 ore)

6) Centro di prima accoglienza della Caritas – con cena

Incontro 6 (2 ore)

7) Ginestra Fabbrica della Conoscenza

Incontro 7 (2 ore)

8) Redazione di una TV locale e/o di una radio e/o di un quotidiano on-line

Modulo finale – n. 1 incontro di 3 ore per un totale di 3 ore

valutazione del percorso formativo:

- riflessione degli operatori

- congruenza tra obiettivi del progetto e bisogni rilevati

- obiettivi futuri

7. Altri elementi della formazione

7.1 Soggetto previsto per la gestione del servizio civile (responsabile ente o coordinatore)

(Responsabile) LIA VASARRI (16/04/1960)

Formazione: SI

Tipologia corso: Corso Base

Data corso: 11/12/2013

7.2 Ulteriore formazione

Siena, 06/04/2017 - Corso di aggiornamento per operatori degli Enti di Servizio civile nazionale per:

- Responsabile locale di Ente accreditato
- Formatore di Servizio Civile Nazionale
- Esperto di monitoraggio di Servizio Civile Nazionale
- Selettore di Servizio Civile Nazionale

8 ENTI COPROGETTANTI

DENOMINAZIONE	CODICE RT	CATEGORIA D'ISCRIZIONE ALL'ALBO	ENTE PUBBLICO O PRIVATO